

Bianca Di Giovanni

ROMA Non una parola sulla sicurezza delle scuole. Non una parola sul rispetto delle regole che servono a garantirla, quella sicurezza, evidentemente i condoni incombono in Parlamento. Il presidente del Consiglio, nel giorno dei funerali delle 29 vittime del Molise preferisce parlare di un nuovo paesino, con aree verdi, piste ciclabili, parcheggi sotterranei, zone pedonali e un centro commerciale. Un «villaggio-vacanze» da consegnare in 24 mesi chiavi in mano alle famiglie rimaste senza un tetto dopo le scosse di tre giorni fa. Un San Giuliano-2 da costruire «a latere» (ma come parla?) per risparmiare tempo e denaro. E il paesino vecchio? Che si faccia un monumento in memoria dei 26 bimbi rimasti uccisi sotto le macerie nel luogo dove sorgeva la scuola. Niente di più, a parte un accento da comizio all'Umbria, esempio da non imitare secondo il premier.

L'annuncio-spot di Silvio Berlusconi arriva al termine di un consiglio dei ministri convocato d'urgenza per fronteggiare le emergenze. Sono presenti tutti i ministri (esclusi Letizia Moratti e Beppe Pisanu, inviati alla cerimonia funebre in rappresentanza del governo) accompagnati da qualche tecnico. Con Giulio Tremonti si presenta Vittorio Grilli, il Ragioniere dello Stato che dovrà trovare nel bilancio pubblico i fondi da destinare alle aree colpite dagli ultimi «sciame» sismici (Molise e Sicilia). Assieme a Pietro Lunardi, invece, arriva il capo del dipartimento per l'edilizia. Le Infrastrutture propongono di analizzare la «storia» dell'edificio scolastico crollato, per verificare la regolarità delle ristrutturazioni. Ma il premier parla del «suo» San Giuliano. Il fatto è che Berlusconi quel nuovo villaggio tra le cime dell'Appennino lo vuole proprio fare. Per lui è già più di un sogno, più di una proposta. Tanto che ha già allertato il dicastero competente per mettere in moto tecnici e progettisti. «Ho parlato con gli amici architetti», dichiara nel monologo (non sono consentite domande), che segue il consiglio.

Nella seduta si è deciso di emanare un decreto che stanziava da subito 50 milioni di euro per il Molise e 10 per la provincia di Catania. Ses-

“ Piglio manageriale nel briefing del presidente del Consiglio, in contemporanea con il rito funebre per dare il senso dell'efficienza ”



Pecoraro Scanio: confonde ancora il suo attuale ruolo con quello di costruttore edile Stanziati 50 milioni per il Molise, 10 per Catania e l'Etna ”

Berlusconi: San Giuliano come Milano2

Il premier vorrebbe ricostruire altrove un paese tutto nuovo e ha già messo al lavoro Lunardi

santa milioni che il Tesoro indovina con una nota di variazione di bilancio. Vul dire che la somma è stornata da altri stanziamenti. Si parla del fondo per le calamità naturali, ma quella voce è composta da tutti gli stanziamenti finora attivati per le aree colpite dai disastri (non esiste un fondo previsionale per le calamità). Difficile pensare che provengano da altri casi analoghi. Con la pubblicazione del decreto (oggi?) si saprà con certezza quale capitolo di spesa è stato attivato. «Il decreto prevede altresì - spiega una nota di Palazzo Chigi - che la Protezione civile, in stretta intesa con la Regione ed i Comuni interessati, provveda a coordinare i piani di ricostruzione, anche ricorrendo a localizza-

“ Una nuova San Giuliano da costruire a latere del vecchio paese L'intervento sulle vecchie case danneggiate o semidistrutte ”

zioni alternative». Eccoli lì, quel San Giuliano-2 già costruito nella mente del premier, «con nuovi appartamenti funzionali e innovativi, costruiti secondo le nuove tecniche della robotica, un grande campo

non avrebbe né preventivi né tempi certi. Con un nuovo centro sarebbero sufficienti 24 mesi per consegnare un quartiere verde con percorsi ciclabili diversi da quelli per le auto ”

giocchi con all'interno una scuola materna e di fianco una scuola media, una elementare ed anche una Chiesa». Dopo una digressione di qualche minuto sul paese delle meraviglie, una aggiunta fugace: «Naturalmente saranno i cittadini di San Giuliano a decidere, ma a me piacerebbe che sia così». Presto il premier incontrerà i sindaci della zona per conoscere i «desiderati» dei cittadini. ma dal Palazzo l'indicazione

è chiara: meglio non recuperare le strutture danneggiate. Perché? Semplice: per non fare come si è fatto finora (per l'appunto in Umbria), perdendo tempo e risorse. L'intervento su vecchie case non consentirebbe «né tempi certi, né preventivi certi». Invece lui, da capitano d'azienda, sa che è meglio rifarsela tutta nuova la casa (ne ha già costruite parecchie a Milano).

«Particolare attenzione è prevista per la ricostruzione in Molise degli edifici scolastici danneggiati dal sisma - continua la nota - Sono infine sospesi fino al 31 marzo 2003 tutti i termini per i residenti nelle zone terremotate». Sia le scadenze fiscali, che quelle di altro genere (per esempio pagamento di cambia-

li o di mutui) vengono sospese per cinque mesi nelle zone colpite dalla tragedia.

Non manca, nello «show» del premier, il riferimento commosso al rito funebre che si teneva proprio nelle stesse ore del consiglio. «Ho voluto riunire i ministri per essere anche simbolicamente vicino a quelle famiglie in una giornata di così grande dolore - dichiara Berlusconi - Per le vittime abbiamo osservato un minuto di silenzio». Berlusconi ha voluto anche ringraziare quanti si sono prodigati nei soccorsi, che hanno operato «con tempestività assoluta ed efficacia davvero esemplare». Una menzione speciale è spettata al responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso. La sua opera «è stata intelligente, esperta, instancabile», ha dichiarato il pre-

mier. Sul fronte dell'opposizione non sono mancate critiche alla digressione del premier. Alfonso Pecoraro Scanio, parla di criteri da «villaggio turistico», riguardo alla nuova San Giuliano. Il presidente dei Verdi ironizza sugli «amici architetti» evocati dal premier, affermando che «quando parla con i migliori intenditori, non riesce a distinguere il suo ruolo di governo da quello di costruttore». Anche Paolo Centro critico Berlusconi che «di fronte al senso di responsabilità dell'opposizione, che in queste ore ha evitato polemiche, torna ad utilizzare il metodo dell'invettiva e della denigrazione».

A nome del Pdc, il capogruppo alla Camera Marco Rizzo sottolinea come il presidente del Consiglio non tralasci alcuna occasione «per lanciare polemiche strumentali e far propaganda», anche di fronte ad un evento luttuoso come il terremoto. Secondo Rizzo, «il tentativo di mettere una regione contro l'altra è grave e offensivo». Il Pdc invita il governo a mettere fondi in finanziaria per la prevenzione dei rischi sismici nelle scuole e l'aggiornamento delle mappe territoriali. Il deputato diessino Giuseppe Giulietti parla di «un comizio di quart'ordine sul terremoto» e invita Berlusconi a riferire in Parlamento sul perché «è stata smantellata in questi mesi la Protezione civile». Marina Sereni (Ds) invita il premier a verificare «la qualità e la rapidità» della ricostruzione in Umbria.

«Un memoriale al posto della scuola»

ROMA C'è già il nome dell'«artista di chiara fama» che realizzerà il progetto del monumento da erigere sulle macerie della scuola di San Giuliano. Secondo quanto riferisce un lancio Ansa, si tratta del preside della facoltà di architettura della seconda Università di Napoli Alfonso Gambardella. Il professore ha incontrato ieri il presidente della Regione Molise Michele Iorio subito dopo la cerimonia funebre. Al centro dell'incontro la volontà della Regione di affidare ad un pool di esperti della Sun, che è l'università più vicina territorialmente al Molise, il compito di compiere rapidamente i lavori di rilevamento e schedatura dei danni provocati dal sisma. Gambardella, su mandato del rettore dell'ateneo napoletano, Antonio Grella, ha accettato l'incarico ed inoltre ha offerto gratuitamente anche il progetto esecutivo della nuova scuola di San Giuliano, sul suolo dell'edificio crollato. Il presidente del Consiglio regionale della Campania Domenico Zinzi ha dichiarato la propria disponibilità a fornire ogni supporto affinché la Facoltà di Architettura «Luigi Vanvitelli» della Sun possa realizzare un «concreto contributo di solidarietà alle genti del Molise».



Un disegno e una rosa portata da un bambino

Foto di Luca Bruno/Ap

Scuole a rischio

Enti locali senza soldi per l'edilizia pubblica

ROMA Il premier non ha risposto alla «mamma di Luigi, mamma di tutti questi angeli», che ieri durante i funerali ha chiesto scuole sicure per i nostri figli. Il governo non ha risposto neanche agli enti locali, che continuano a protestare per il «taglio» sui trasferimenti che la Finanziaria 2003 prevede. Anzi, Silvio Berlusconi continua a dire che non c'è nessuna riduzione (strano che anche le amministrazioni «vicine» al suo schieramento hanno alzato la voce). Un calcolo prudenziale indica in 700 milioni di euro la somma sottratta alle amministrazioni locali. Nel maxi-emendamento messo a punto dal governo per «correggere» la Finanziaria non c'è traccia di ripensamenti su questo punto. A quanto pare Comuni, Province e Regioni dovranno fare pressioni sulle lobby parlamentari per ottenere che passi un emendamento correttivo che la maggioranza dovrebbe presentare questa settimana nell'aula di Montecitorio.

Il capitolo enti locali è decisivo per la sicurezza della scuola, visto che la manutenzione degli edifici è affidata in parte ai Comuni, in parte alle Province e per i licei classici allo Stato. Ma in tutti i casi è previsto almeno un contributo del governo centrale. Per tutti gli anni del centro-sinistra Roma ha «trasferito» 30 milioni di euro alle diverse amministrazioni per ammortizzare i mutui aperti per l'edilizia scolastica. Non era moltissimo, ma qualcosa c'era. Con l'arrivo di Berlusconi si è passati a zero: neanche mezzo centesimo nella Finanziaria dell'anno scorso. Quest'anno i cordo-

ni della borsa si sono allargati un po': 10 milioni di euro. Un terzo di quanto era previsto due anni fa. Un emendamento dei ds presentato in commissione alla Camera che intendeva riportare le risorse ai 30 milioni standard è stato bocciato. Sarà ripresentato in aula, dove l'onorevole Alba Sasso ha intenzione di presentare anche un'interrogazione al ministro Letizia Moratti sulle «questioni edilizie».

Ma scoperchiare questa pentola significa aprire un caso difficile da risolvere con le «soluzioni-lampo» che tanto piacciono al premier. L'intera rete di istituti richiederebbe una revi-

sione completa sull'applicazione della 626, la legge sulla sicurezza sui posti di lavoro. Non c'entra la catalogazione di zone sismiche: qui si tratta di creare uscite di sicurezza, scale anti-incendio, impianti di riscaldamento a norma. Per non parlare dell'«affare affitti» (fenomeno presente soprattutto a sud), con edifici ad uso civile utilizzati senza nessuna opera di adattamento. Senza contare quel 57% di istituti privo del certificato di agibilità statica, riportato in un rapporto fermo sulla scrivania di Moratti dal febbraio scorso. Lo stesso documento segnala che il 73% delle scuole non ha il certificato di prevenzione incendi.

Quanto servirebbe davvero per mettere a posto tutto? I Comuni oggi chiedono tre miliardi di euro (seimila miliardi di lire), uno studio della Cgil di un paio d'anni fa valutava in 10 miliardi di lire in 5 anni gli investimenti necessari. Per il momento, però, si è solo tagliato.

b. di g.

Massimo Solani

«Il trasferimento è l'estrema ratio»

L'urbanista Filippo Ciccone: l'amore per il luogo è fondamentale, solo in casi estremi si costruisce altrove

ROMA Le piccole bare bianche erano tutte messe in fila lì, per volere degli stessi genitori, perché «gli angeli» di San Giuliano potessero vedere ancora una volta, per l'ultima volta, il paese dove erano nati e cresciuti. Quel paese che il terremoto ha devastato senza nessuna pietà e che ora il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi vorrebbe radere al suolo per ricostruirlo un pochino più lontano.

Lo raccontò, il premier, a quegli anziani che da due giorni siedono in mezzo alla tendopoli senza mai staccare lo sguardo da quelle case arroccate sulla collina. Lo raccontò pure che quel borgo secondo le sue intenzioni sarà raso al suolo e rimpiazzato da un «quartiere pieno di verde, con la separazione completa dei percorsi delle automobili da quelli per i pedoni e le biciclette», con «nuovi appartamenti funzionali e innovativi, costruiti secondo le nuove tecni-

che della robotica, in un ambiente verde, con un centro commerciale, una piazza, un grande campo giochi con all'interno una scuola materna e di fianco una scuola media, una elementare e anche una Chiesa».

Che si prenda la briga lui di dirglielo, di spiegarli che i loro passi non risuoneranno più per le secolari strade del paese, che le case che hanno tirato su mattone per mattone pagando col sudore del proprio lavoro non saranno mai ricostruite. Li attende San Giuliano 2, il miracolo urbanistico del presidente-edile che non conosce sentimenti, ed ignora il valore delle storie umane. Ricostruire costa troppo; via allora

al nuovo quartiere tecnologico, che avrà persino il centro commerciale metafora silenziosa del miracolo economico che non bada ai sentimenti e travolge come un carrozzone la disperazione di quanti hanno visto tremare e afflosciarsi come un castello di carte l'impegno di una vita.

Frasi come quelle poteva pronunciare soltanto qualcuno che non ha mai conosciuto la rabbia degli abitanti delle zone terremotate, del Friuli come dell'Umbria, in lacrime davanti ad una casa prefabbricata diventata loro dimora in attesa di giorni migliori. «Non voglio una casa nuova, rivooglio la mia casa - disse

un giorno un anziano contadino di uno dei tanti paesi distrutti dal sisma che si abbatté sull'Umbria nel 1997 - Voglio ritirare su le mura mattone per mattone come ho fatto in tanti anni. Riconoscere gli odori, accarezzare le pareti che conosco come fossero le guance di mio figlio. Ci ho messo tanti anni a costruirla questa casa e lì dentro ci morirò, ci volessero anche dieci anni per riaverla. È la mia vita».

Ma quelle parole, dette ieri mentre una processione di bare bianche procedeva verso il cimitero accompagnata da due ali di pianto e disperazione, sembrano ancora più offensive se messe a confronto con la sto-

ria di questi monti, con i paesi che portano impressi in ogni mattone, in ogni porta, la storia e la cultura di queste zone. Storia e cultura che un governo iconoclasta vorrebbe cancellare fra i vialetti di un quartiere residenziale uguale a tanti altri.

«Le valutazioni del presidente del Consiglio - ha commentato Filippo Ciccone professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica all'Università degli studi della Calabria - sono assolutamente frettolose. Non si possono azzardare certe ipotesi senza prima aver fatto una microzonazione sismica per individuare la zona più adatta per ospitare un quartiere nuovo. Ma prima

ancora bisogna essere sicuri che la ricostruzione dei vecchi edifici sia una strada impraticabile e allo stato attuale delle cose mi sembra impossibile dirlo con certezza. Dopo i terremoti in Friuli ed in Umbria il sistema che si è seguito è sempre stato quello della ricostruzione dei centri danneggiati, anche seriamente. Quella del premier - ha proseguito l'urbanista - mi sembra francamente una battuta fatta per di più in un momento in cui di ironia proprio non c'è bisogno. Decisioni come questa non vanno prese così sull'onda dell'emotività, le scelte sentimentali non servono a nessuno. A sentire le sue parole mi sembra che abbia

descritto Milano 2; per carità tutto si può fare ma io la riengo una boutade e nulla più. Non dimentichiamo che c'è un paese con la sua memoria storica, le sue peculiarità che raccontano di una tradizione secolare se non millenaria. Parlare in questi termini alla popolazione può essere solo l'idea di un imprenditore edile che non è obbligato ad avere il senso della memoria storica».

«E la sua proposta di dividere il traffico pedonale da quello automobilistico? Il premier - ha spiegato Ciccone - ha parlato come si dovesse ricostruire una parte di Milano o di Roma. San Giuliano è un borgo di poco più di mille abitanti, ha senso una proposta del genere? Francamente - ha concluso - quella del premier Berlusconi mi pare una risposta leggera ad una esigenza molto seria, una idea imprenditoriale che non tiene conto della realtà storica. Mi spiace ma in questo momento servono considerazioni che siano dettate esclusivamente dal buon senso».